
(S)confinArea

Alla scoperta della storia del confine
goriziano



PON 2014-2020 - Avviso: 3504 del 31/03/2017 FSE

Potenziamento della Cittadinanza Europea

10.2.2A-FSEPON-FR-2018-16 - Area di (S) confine

Prima edizione

Introduzione	3
L'Unione Europea.....	4
Breve storia dell'UE.....	4
Come si entra nell'UE.....	4
Il Trattato di Schengen	5
Il trattato di Maastricht	5
Storia del confine goriziano.....	6
Esplorando il territorio	8
Museo del Confine.....	8
KIT Infopoint	9
La villa della Contessa Liduska.....	10
I video.....	12
Zamejski, obmejni, cezmejni/Dietro, a ridosso, oltre il confine 2018.....	12
Moja Meja.....	12
“Allamhatar” di Cristian Natoli.....	13
“Passeranno anche stanotte”	13
Ospiti	14
Mateja Zorn - Kinoateljce.....	14
Cristian Natoli - regista.....	14
Matteo Oleotto - regista	14
Klemen Miklovič - sindaco di Nova Gorica	14
Ferdinando De Sarno - Assessore all'Istruzione Comune di Gorizia.....	14
Il nostro video	14

Introduzione

I confini possono essere fisici, mentali o entrambi.

Nel 2019, quando si discute su più Europa o meno Europa, di Euro, di libera circolazione di merci e persone, di immigrazione, cosa significa per i nati nel primo decennio del XXI secolo parlare di confine? Qual è per loro oggi la percezione dello spazio fisico e mentale nel territorio goriziano? Quali le vicende che hanno scomposto e ricomposto il territorio del goriziano?

I progetti Pon “Cittadinanza Europea” (S)confin_area hanno voluto pertanto proporre un viaggio mentale e fisico alla scoperta della storia del nostro territorio, a cavallo del nostro confine, disegnato alla fine della Seconda Guerra Mondiale e ridisegnato dopo l’ingresso della Slovenia nella UE.

Animato dalle professoresse Bassi Mariaelisabetta, Beltrame Claudia, Trevisan Laura e Vitolo Antonietta, il percorso didattico ha visto la partecipazione di esponenti della cultura locale e amministrativa, che hanno offerto la loro testimonianza lucida e ricca di spunti di riflessione. Ringraziamo quindi Mateja Zorn, Cristian Natoli, Matteo Oleotto, guida al Museo del Confine, animazione dell’Info Point, sindaco di Nova Gorica, Assessore Lo Sarno*

Protagonisti del viaggio gli studenti della Scuola Secondaria di I° gr. “Ascoli”:

Questo ebook rappresenta una sorta di Diario di viaggio dell’esperienza vissuta e raccoglie foto, commenti, ricerche, risorse on line in cui ci si è, a volte fortunatamente, imbattuti durante il percorso.

L'Unione Europea

Breve storia dell'UE

L'Europa è nata alla fine della II guerra mondiale, per aiutare tutti i paesi membri a risorgere dalla guerra e per prevenire ulteriori scontri armati.

Nacque nel 1951 come Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) alla quale aderirono: Belgio, Francia, Repubblica Federale Tedesca (Germania Ovest), Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Successivamente, con il trattato di Roma del 1957, fu trasformata nella Comunità Economica Europea (CEE) con lo scopo di facilitare lo scambio delle merci.

Nel 1985, tra Benelux, Francia e Germania venne firmato il trattato di Schengen, per la libera circolazione di merci e persone, eliminando tutti i controlli di frontiera e permettendo ai cittadini degli stati aderenti di passare liberamente da uno stato all'altro.

Nel 1992, dodici paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Regno Unito, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna) firmarono il trattato di Maastricht, che fissava le regole politiche ed economiche da rispettare per entrare a far parte dell'Unione Europea e venne creato l'Euro, cioè la moneta utilizzata da tutti i paesi aderenti. Venne inoltre istituita la Banca Centrale Europea (BCE) con sede a Francoforte incaricata dell'attuazione della politica monetaria per i ventotto paesi aderenti all'Euro. Utilizza lo stile Intestazione per suddividere ciascun capitolo in sottosezioni distinte. Nell'indice, le intestazioni vengono visualizzate con un rientro sotto i nomi dei capitoli con un aspetto differente. In questo modo, per i lettori sarà più semplice trovare contenuti specifici e passare a essi.

Come si entra nell'UE

Per entrare nell'Unione Europea, uno stato deve rispettare i valori democratici. In particolare, i requisiti necessari all'ingresso fanno riferimento a tre categorie:

REQUISITI POLITICI: Lo stato deve avere istituzioni stabili che garantiscano la democrazia e il rispetto dei diritti umani.

REQUISITI ECONOMICI: Lo stato deve possedere un'economia di mercato funzionante.

REQUISITI GIURIDICI: Il paese deve accettare la legislazione e le prassi consolidate dall'UE.

Inoltre, per essere ammessi nell'UE, bisogna seguire una procedura precisa. All'inizio, al paese viene offerta la prospettiva di adesione, successivamente esso diventa un candidato ufficiale e infine, il paese viene invitato a partecipare ai negoziati ufficiali di adesione che sono un passo obbligatorio e fondamentale. Una volta che i negoziati e le riforme ad essi associati sono portati a termine con soddisfazione, il paese in questione può entrare nell'Unione Europea.

Altri paesi sono in lista per entrare in futuro nell'Unione Europea, per esempio la Turchia, la Serbia, il Montenegro e la Bosnia.

Il Trattato di Schengen

Il 14 Giugno 1985 venne firmato il trattato di Schengen. I primi stati aderenti furono Belgio, Francia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Questo trattato prevede l'eliminazione dei controlli alle frontiere interne e l'introduzione della libertà di circolazione per tutti i cittadini dei paesi firmatari.

È entrato in vigore nel 1995.

Lo spazio Schengen comprende 22 dei 28 paesi dell'UE.

E' previsto che Bulgaria, Croazia, Cipro e Romania vi aderiranno in futuro.

Irlanda e Regno Unito hanno aderito parzialmente e mantengono i propri controlli alle frontiere.

Islanda, Lichtenstein, Norvegia e Svizzera fanno parte dello spazio di Schengen ma non dell'UE.

I paesi che hanno aderito all'euro invece sono 19 su 28: Austria (1999), Belgio (1999), Cipro (2008), Estonia (2011), Finlandia (1999), Francia (1999), Germania (1999), Grecia (2001), Irlanda (1999), Italia (1999), Lettonia (2014), Lussemburgo (1999), Lituania (2015), Malta (2008), Paesi Bassi (1999), Portogallo (1999), Cechia (2007), Slovacchia (2009), Slovenia (2007) e Spagna (1999).

L'euro offre molti vantaggi:

- maggiori possibilità di scelta di merci e stabilità dei prezzi per consumatori e cittadini

- una maggiore sicurezza e maggiori opportunità per imprese e mercati

- maggior stabilità economica e crescita

- mercati finanziari più integrati

- una maggiore presenza dell'UE nell'economia mondiale

- un segno tangibile dell'identità europea.

Visitando la piazza Transalpina, tagliata a metà dal confine tra italo-sloveno, si ha la netta percezione di cosa implica il Trattato di Schengen: la possibilità di spostarsi nella piazza stessa.

Per terra è situato un simbolo all'interno del quale si trova una linea che segna il "confine" e anche la data in cui è stato costruito: 1947.

Sulla Piazza si affaccia la Stazione della Transalpina. Inaugurata nel 1908, all'epoca dell'Impero Asburgico, la ferrovia collegava Gorizia con Vienna, risalendo la valle dell'Isonzo. Con il 1945, divenne jugoslava. All'epoca c'era anche una stella rossa sul tetto (che ora si trova nel museo della Transalpina) con alce e martello, che simboli del comunismo.

Con questa uscita ora abbiamo capito che grazie al trattato di Schengen, possiamo tranquillamente circolare dall'Italia alla Slovenia per ogni passaggio senza problemi.

Il trattato di Maastricht

Il trattato di Maastricht (7 febbraio 1992 – in vigore dal 1993) istituì la cittadinanza dell'Unione Europea (UE), che permette a tutti i cittadini dei Paesi aderenti di avere doppia cittadinanza. Questo comporta alcuni vantaggi, tra cui:

DIRITTO ALLA TUTELA DIPLOMATICA da parte di tutte le ambasciate di ogni Stato membro.

DIRITTO DI CIRCOLARE E SOGGIORNARE LIBERAMENTE nei territori degli stati firmatari (cfr. trattato di Schengen).

DIRITTO DI ACCEDERE AL LAVORO IN CONDIZIONI DI PARITÀ CON GLI ALTRI CITTADINI, cioè parità di trattamento ed equiparazione dei titoli di studio.

DIRITTO DI PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA VITA POLITICA DI OGNI STATO MEMBRO.

La maggior parte dei Paesi aderenti all'UE ha adottato l'euro, ma non tutti. Infatti la Repubblica Ceca, la Croazia, la Danimarca, la Polonia, il Regno Unito, la Romania, la Svezia, la Bulgaria e l'Ungheria hanno mantenuto la loro moneta.

Bulgaria e Ungheria non vogliono adottare l'euro perché temono una crisi economica. La Croazia non lo adotta perché ha un grande debito pubblico. La Polonia, a causa di alcune tensioni con Bruxelles, aspetta il "momento adatto".

La Danimarca, dopo la crisi del debito sovrano europeo, ha abbandonato l'idea. Il Regno Unito ha scelto di non adottare l'euro, perché prima avrebbe dovuto rispettare i criteri di convenienza economica stabiliti dall'Unione Europea e perché comunque preferisce la sua sterlina.

La Romania non può a causa degli scontri tra il presidente e il governo socialdemocratico. La Svezia non ha intenzione di adottarlo e in più ci sono dei problemi politici da risolvere. Infine l'Ungheria non ha completato la terza fase dell'unione economica e monetaria

Storia del confine goriziano

Il Goriziano comprende l'area del bacino dello Judrio e dell'Idrijca, il Collio e il Carso.

Sin dall'XI secolo il Goriziano subisce molti cambiamenti geopolitici. Dopo l'estinzione della dinastia dei Conti (XVI sec.) la struttura territoriale di Gorizia rimane invariata sino al 1918.

All'inizio del XV secolo la Repubblica di Venezia ottiene i territori del Patriarcato di Aquileia.

Nel 1521 avviene la guerra tra Veneziani e Asburgo, i quali si considerano entrambi eredi naturali dei Conti di Gorizia, tra i due hanno la meglio gli Asburgo.

A metà del XVIII secolo iniziano ad insediarsi, anche nel Goriziano, gli stabilimenti industriali, nonostante ciò continua a prevalere l'agricoltura.

Durante il XIX secolo viene creato un nuovo collegamento ferroviario che collega Gorizia al Nord e costruita la nuova stazione della Transalpina. Ciò contribuisce alla fioritura del commercio, che viene però bloccata dalla Prima Guerra Mondiale e dal fronte del fiume Isonzo nel maggio del 1915.

Tre anni dopo, nel 1918, tutto il territorio goriziano passa all'Italia; e nel 1920, grazie al trattato di Rapallo, Gorizia entra a far parte ufficialmente del territorio italiano.

Nel corso dell'anno 1923 viene eliminata la provincia di Gorizia e i suoi territori vengono annessi alle provincie di Udine e Trieste.

Nel 1927 i confini provinciali vengono ridefiniti e viene ricostituita la provincia di Gorizia. Gorizia viene occupata dai tedeschi...

Il 30 Aprile 1945, le truppe tedesche si ritirarono da Gorizia, che il 1 maggio venne occupata dal dall'esercito IX Korpus dell'esercito di Liberazione Jugoslava.

L'occupazione Jugoslava terminò il 12 giugno 1945, e, in seguito agli accordi del Trattato di Belgrado e Duino, stipulati tra il Maresciallo Tito per la Jugoslavia e il Generale Alexander per gli Alleati, fu tracciato il confine provvisorio che prevedeva la zona A, amministrata dalle forze armate anglo-americane, e in zona B, amministrata dalla Jugoslavia.

Con la firma del trattato di pace di Parigi (1947), gran parte dei territori della provincia di Gorizia vennero annessi alla Jugoslavia, mentre la parte più piccola, tra cui la città di Gorizia, rimase italiana. Il confine fu tracciato di notte, senza tener conto delle esigenze delle persone e della conformazione del luogo, tanto che ci furono case, cortili campi spezzati dalla linea di confine. Emblematico il caso del Cimitero di Merna-Miren, che fu diviso dalla linea di confine. Il confine divise Gorizia dal suo entroterra, tradizionalmente legato alla città. Improvvisamente le zone passate alla Jugoslavia restavano senza un centro dove comperare ciò che serviva.

Nel 1948 iniziò la costruzione di Nova Gorica, la nuova Gorizia, moderna e in stile "sovietico", che avrebbe dato risposta alle esigenze della campagna (valli Aidussina ecc).

Nel 1955, agli abitanti delle zone di confine, sia in Jugoslavia sia in Italia, fu data la possibilità di attraversare il confine attraverso valichi di seconda categoria, se in possesso di un documento ad hoc, il lasciapassare.

Coloro che invece non erano di Gorizia e dintorni, avevano bisogno del passaporto.

Nel 1975, con il Trattato di Osimo, si confermarono definitivamente le frontiere provvisorie, terrestri e marittime, tra i due stati.

Nel 1991, quando la Jugoslavia comincia a disgregarsi e dopo la proclamazione dell'indipendenza slovena, l'armata Jugoslava, tenta di stroncare con forza le pretese slovene. Questa guerra durò 10 giorni.

La Slovenia ottenne tuttavia l'indipendenza, nel 2004 divenne membro dell'UE e nel 2007 entrò a far parte dell'area Schengen. I posti di controllo ai confini, le casette, sono state smantellate ed è possibile passare dall'Italia alla Slovenia senza attraversare i valichi. Si è ricomposta l'unità del territorio anche dal punto di vista urbanistico, strade prima tagliate, come ad esempio via San Gabriele a Gorizia, sono diventate arterie di scorrimento tra i due paesi. Ora senza dubbio spostarsi fisicamente da un luogo all'altro è molto più facile.

Esplorando il territorio

Visitiamo al Museo del Confine, situato sul confine di Stato nella Stazione ferroviaria di Nova Gorica. Incontriamo la guida David Kosuh (Goriski Muzej) che ha illustrato il materiale contenuto nel museo e ha dato informazioni sulla P.zza Transalpina come luogo che fisicamente segnava il confine italo-sloveno. Incontriamo Kristina Markova e Nicola Montemorra, gestori e ideatori del Kit (Infopoint transfrontaliero), ente che mette in contatto le città di Gorizia e Nova Gorica attraverso la divulgazione degli eventi culturali che si svolgono nelle due città.

Museo del Confine

Il Museo del Confine - Muzej na meji - ospita la mostra permanente "Il confine di stato nel Goriziano 1945-2004" - "Državna meja na Goriškem 1945-2004", che presenta la vita sul territorio goriziano tra gli anni 1945 e 2004.

Museo del Confine - Muzej na meji

<http://goriskimuzej.si/stalne-zbirke/muzej-na-meji>



KIT Infopoint

Ha come obiettivo lo scambio d'informazioni culturali tra Nova Gorica, Gorizia e il territorio circostante. Fornisce un preziosissimo servizio di prima accoglienza ai numerosi turisti che da tutto il mondo giungono in piazza Transalpina.

<http://www.kulturnidom-ng.si/punto-informativo-culturale/>



La villa della Contessa Liduska

Accolti dall'attuale proprietario della Villa de Nordis Hornik , siamo stati accompagnati in un viaggio a ritroso nel tempo per ripercorrere la storia del Novecento attraverso la vita della contessa Lyduska, donna volitiva e carismatica che con le sue conoscenze influenti riuscì, nel 1947, a far spostare il confine italo-jugoslavo. Spesso assente da Gorizia perché impegnata nella gestione della tenuta avuta in regalo da uno zio a guerra finita, quando viene a sapere che si stanno ridisegnando i confini tra l'Italia e la Jugoslavia, si precipita a Gorizia, la sua villa rischia di rimanere nei territori assegnati alla neonata repubblica socialista di Tito. Si dà immediatamente da fare sfruttando le sue conoscenze internazionali, tra cui Lord Ashton, pare inoltre fosse molto amica di una figlia di Churchill. Grazie al suo fascino e più in generale alla rete di amicizie che era riuscita a crearsi negli anni precedenti con le favolose feste che avevano avuto luogo in villa, riesce nel suo intento. Difficile appurare la verità storica, certo è che la linea di confine forma uno strano angolo acuto per inglobare tutta la tenuta in territorio italiano; il confine tra i due stati coincide con due lati del muro di recinzione della sua villa. L'affresco storico è stato ricostruito con vivido calore fornendo agli alunni un diverso punto di vista sulle vicende che hanno interessato il nostro territorio. La contessa parlava correntemente sette lingue ed era solita, sin da bambina, pranzare discorrendo in francese e cenare parlando in tedesco. L'inglese era la lingua che utilizzava di più quando risiedeva in Kenya.

Abbiamo immaginato la sua reazione alle notizie arrivate da Gorizia...

“Ero nella mia tenuta in Kenya, quando arrivò un messaggero, affannato per la corsa, che mi consegnò una missiva, in cui c'era scritto ‘Alla Contessina Lyduska: emergenza confine’. Non capivo di cosa potesse trattarsi, sapevo solo che Gorizia è sul confine con la Jugoslavia, ma non capivo perché il mio aiuto fosse necessario.

Quando aprii la busta rimasi di stucco e quasi svenni... nella lettera c'era scritto:

Cara contessina Lidia,

è in atto una grave emergenza.

Qui a Gorizia si sta tracciando il confine e la tua casa delle vacanze sembra debba rimanere in Jugoslavia. Non possiamo permetterlo, siamo sempre stati italiani! Soldati inglesi e americani pattugliano ogni giorno il confine provvisorio dalla parte italiana, da quella jugoslava invece ci sono i serbi.

Bisogna fare qualcosa e solo tu puoi fermare tutto questo!

Rientra in Italia il prima possibile.

Il tuo amico

Eugenio Rossi

Tramortita da queste parole, preparai subito le valigie. Dovevo mettermi al lavoro per salvare la mia casa. Abbandonai la mia tenuta in Kenia e, con l'aiuto della Croce Bianca, trovai il modo di rientrare a Gorizia. Atterra all'Aeroporto "Duca d'Aosta". Era il 1947.

La linea di confine era destinata a lasciare la mia villa in Jugoslavia, ma io ero Lidia de Nordis e non mi sarei lasciata abbattere.

Contattai la mia carissima amica, figlia di Wiston Churchill, organizzai ricevimenti per gli Ufficiali Alleati, misi loro a disposizione i miei splendidi cavalli.

Il confine definitivo lasciò la Villa in Italia.”

Per altre notizie su Villa de Nordis e la Contessa Lyduska apri i link:

<https://letsgo.gorizia.it/it/punti-di-interesse/villa-de-nordis/>

<https://caffebook.it/2017/04/28/lyduska-de-nordis-seguendo-le-orme-di-karen-blixen-in-kenia/>

I video

Zamejski, obmejni, cezmejni/Dietro, a ridosso, oltre il confine 2018
Documentario realizzato da Kinoateljje, Dijaški dom Gorica e Slovenski raziskovalni inštitut-Istituto sloveno di ricerche

La dr. **Mateja Zorn** illustra l'attività del Kinoateljje e la sua mission. Segue il documentario 'Zamejski, Obmejni, Cezmejni - dietro, a ridosso, oltre il confine 2018', realizzato in un laboratorio pomeridiano con gli studenti del doposcuola Dijaski Dom di Gorizia.

Dopo la visione si apre dibattito sulla percezione del confine con focus sull'importanza di abbattere i confini mentali, i più difficili da superare, attraverso l'ascolto e la conoscenza reciproca, inestimabili fonti di arricchimento ed efficaci strumenti contro la paura del diverso.

La parola agli studenti: “Questo video ci fa capire le differenze di pensiero tra le persone, sia Italiani che Sloveni. Ci sono persone che pensano che il confine sia una cosa positiva e persone, invece, che pensano l’opposto.

Ci sono persone che hanno vissuto il confine tragicamente, senza poter vedere i propri cari per esempio, oppure chi viveva in Slovenia (Nova Gorica) non poteva avere neanche determinati cibi come il caffè, ecc. .

Una frase molto bella ci può far riflettere “Il confine può dividere ma anche unire, è sempre stato così e sempre sarà così”.

C'è ancora gente che sente il confine ancora chiuso, perché ci sono tantissime minoranze slovene e si sentono escluse; e chi dice che il confine è una possibilità per far crescere l'Europa.”

Il video è visibile al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=Rjv6zu2Zj08&t=480s>

Moja Meja

“Moja meja” (tradotto dallo sloveno=“ Il mio confine”) è un documentario della durata di circa 50 minuti per la regia di **Anja Medved** e **Nadja Velušček**. È pensato per coloro che non hanno mai vissuto l'enorme difficoltà di attraversare il confine tra Italia e Slovenia; e mostra la condizione di quelli che, nati invece prima della creazione del confine, a un certo punto della loro vita sono stati sconvolti, traumatizzati dal suo tracciato, rimanendo separati da amici, parenti, fidanzati...

C'è stato un tempo in cui il confine era pattugliato in armi e oltrepassarlo nei punti privi di valico, per errore o per scappare, poteva costare la vita.

Questo documentario fa riflettere i giovani sulla fortuna che hanno, e sull'importanza della collaborazione tra due stati che dopo essere stati in conflitto, sono riusciti a riallacciare i rapporti per il bene comune.

<https://www.kinoatelje.it/it/produzione/produzione-cinematografica/2015102223014917/II-mio-confine,-2002>

“Allamhatar” di Cristian Natoli

“Da Gorizia a Gorlitz: il viaggio di una fotografa alla scoperta del confine tra realtà e storia, paesaggio e psicologia, fotografia e cinema.”

Le riflessioni degli studenti sono guidate dal regista **Cristian Natoli** che presenta il documentario *Allamhatar* del 2013, finalista al Premio Celeste, esposto al Palazzo delle Arti di Napoli. Il viaggio presentato è lungo i territori di confine dell'est Europa e analizza il dualismo delle città di confine, come Gorizia e Nova Gorica, per arrivare lungo quella che era la cortina di ferro fino a nord-est della Germania, al confine con la Polonia, a Görlitz e Zgorzelec.

<https://vimeo.com/68599686>

“Passeranno anche stanotte”

Corto di **Matteo Oleotto**, straniante visione sul passaggio dei migranti attraverso il confine goriziano dopo le guerre che hanno dilaniato la ex-Jugoslavia.

Alla visione è presente il regista. Queste le sue parole: “C'è stato un periodo in cui da Gorizia, ogni notte, continuavano a passare moltissimi migranti, decine e decine. La mattina successiva erano scomparsi, inghiottiti e presi dal resto del cammino, dalla continuazione del loro viaggio. Era da un po' di tempo che mi si era conficcato nella mente un bruttissimo pensiero. Così ho immaginato una donna, forse anziana, una come altre, una di quelle che vedono, o che stanno a guardare. Una che si è accorta di loro. Del loro passaggio sotto la sua finestra. E decide di fare qualcosa. Un brutto pensiero, una storia fredda, secca e diretta, una provocazione all'indifferenza e al pensiero di molte persone 'normali' che si nascondono e spiano altri esseri umani da dentro la propria cucina.” (Matteo Oleotto).

https://www.kinoatelje.it/it/produzione/produzione-cinematografica/2015102223041415/passeranno_anche_stanotte_2002

<http://www.repubblica.it/online/cronaca/impronte/breccia/breccia.html>

4

Ospiti

Mateja Zorn - Kinoateljje

Cristian Natoli - regista

Matteo Oleotto - regista

Klemen Miklovič - sindaco di Nova Gorica

Ferdinando De Sarno - Assessore all'Istruzione Comune di Gorizia

Il nostro video

Ecco una sintesi del nostro percorso:

